MANOSCRITTI
N. A.
754 I (4)
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE

Carte 54

La Coscienza e l'Impiego.

Commedia in 5 atti.

824706

Atto Primo

La Coscienza
e
L'Impiego

Commedia in 5 Atti

di

C.o Lorenzini

Personaggi

Il Cavaliere Ippolito Capo di Dipartimento (dai 50 ai 60 anni)
Luisa moglie del Cav. Ippolito in seconde nozze (dai 25 ai 30.)
Leopoldina figlia del Cavaliere (dai 20 ai 25)
Il Conte Amerigo (40 anni)
Arturo Villafranchi (30 anni)
Gustavo Alberti (25 anni)
Raimondo Commesso di Segreteria (anni)
Bettino
Giovanni Cameriere del Cav. Ippolito.

Epoca = Dopo il 1859

La Coscienza e l'Impiego.

Atto Primo

Elegante Salotto in Casa del Cavaliere. Uno porta in fondo e 4 laterali

Scena 1ª

Il Cavaliere Ippolito.

Cav. (Seduto sopra una poltrona e ripiegando un foglio che tiene fra le mani) Va bene così, anzi benissimo: benone (riaprendo il foglio e leggendo) „ in virtù dei lunghi e fedeli „ servigi gli viene accordato l'implorato riposo. Bravissimo! ma... (con ira mal dissimulata) ma... ma... Oh! ci riparleremo, Signori Tribuni, ci riparleremo! Spero che il mondo non finirà domani: la mia vendetta non è lontana ecco qui (pigliando dal Tavolino un quaderno) Queste pagine una volta stampate, faranno per voi una bella improvvisata: un fulmine a ciel sereno #

Scena 2ª

Giovanni in bassa livrea e Detto

Giov. Il Signor Raimondo.

Car (senza voltarsi) Avanti # (terza parte)

Scena 3

Raimondo e detto

Raim Signor Direttore è permesso?

Car Ex ex, mio caro; il Direttore è morto. Il Direttore non è più: ego è passato fin da ieri dal mondo dei vivi a quello dei ripotati. Ecco qui il prof.... cifere. (gli mostra il foglio che tiene nelle mani)

Raim Con tutta la paga?

Car Diavolo mai!

Raim In questo caso si può dire che il Sig.r Direttore...

Car Ex ex, mio caro: il Direttore, vi ripeto è morto.

Raim Morto. Ego è passato a miglior vita

Car Raimondo non cominciate colle vostre facezie: vi prevengo che questa mattina sono di un umore irritabilissimo.

Raim Non parlo più

Car Venite qui e accomodatevi (gli accenna una poltrona in faccia allo suo)

Raim (prende) Troppo buono.

Car E così, ditemi un poco: che notizie abbiamo: come vanno le cose?

Raim Pare che vadano piuttosto bene....

Car Bene!... cioè: spieghiamoci un po meglio: bene per noi? o per loro?

Raim Bene per noi (ripigliando) cioè, bene per loro.

Car (ridendo) Ah! ah! cominciate di già a imbrogliarvi. Capisco, caro Raimondo, capisco.

Raim (confuso) Le dirò, un momento d'astrazione può accadere a tutti....

Car Benissimo (con ironia) Voi dunque siete un liberale per astrazione?

Raim Cioè?

Car (ridendo più forte) Ah! ah! ce ne son molti di questi liberali per astrazione... ne conosco degli altri... anche dei pezzi grossi! Ma verrà il giorno che ritorneranno in se, non dubitate, ve lo dico io (con gravità)

Raim (Imbarazzato) Mi dispiacerebbe che il Sig.r Direttore...

Car No, no, caro Raimondo (pigliando dolcemente per un orecchio) non abbiate paura; non parlo per voi. Voi vi conosco da troppo tempo. Siete stato sempre il mio fido, la mia creatura, il mio segretario intimo in casa, all'uffizio... e so benissimo che qualunque parola di... liberalismo vi scappasse dalla bocca, non potrebbe esser altro che un lapsus linguae, un brutto vizio preso al caffè

3

Raim. La ringrazio della buona opinione.

Carr. E come va la pappata coi nuovi padroni? avete intenzione di andarvene o di restare?

Raim. (Imbarazzato, poi) Ecco... le dirò...

Carr. Intendo: non siete ancora deciso

Raim. Anzi mi parrebbe d'esser deciso...

Carr. Cioè?

Raim. A dirla a Lei in confidenza, se mi ci lasciano stare, ho intenzione di rimanere

Carr. Bravo Raimondo! così mi piace: begli stomachi!

Raim. Ma...

Carr. Stomachi invidiabili.

Raim. Mi spiego...

Carr. Stomachi come quello dello Struzzo, capaci d'inghiottire il ferro; e digerire il piombo... e l'anarchia.

Raim. E perchè dovrei andarmene?...

Carr. Ma se vi dico che fate bene a restare...

Raim. Che vuole?... sono tanti quegli che restano...

Carr. (alzandosi in piedi con molto eroismo) Vivaddio! Ma per l'onore della razza umana bisogna convenire che vi è anche qualcuno che ha il coraggio civile di dimandar la dimissione e di andarsene...

Raim. Lo so, ma mi hanno detto che a fare il martire fa ridere...

Carr. Raimondo!

Raim. (sotto voce) (L'ho fatta bella: maledetta la mia lingua)

Carr. Raimondo!... vi prevengo che io ho fatto piangere qualche volta... ma nessuno per quanto sappia, ha potuto ridere, finora alle mie spalle...

Raim. Signor Direttore, farei martirizzare troppo se Ella potesse credere...

Carr. Basta così...

Raim. Anzi le dirò che la sua dimissione è dispiaciuta a tutti...

Carr. Davvero!... importuni!

Raim. Anche il Signor Conte Amerigo diceva stamattina...

Carr. (con premura e cambiando tuono) Diceva?... e che cosa diceva?... accomodatevi!... e perchè stato in piedi? Che cosa diceva il Conte?

Raim. Diceva che la sua dimissione era stata una disgrazia per l'Ufficio. Il Governo in questi momenti ha bisogno di uomini capaci...

Carr. (con ironia) A cosa nuova ci vogliono uomini nuovi.

Poveri sciagurati: e invece degli uomini nuovi hanno trovato degli uomini novizi!... se ne avrà dramma in fondo. In quanto a me poco me ne importa: fra qualche giorno sapranno che cosa vuol dire avermi nemico...

Raim Ma perché tanto fretta a domandare il riposo?

Cav Perché? perché? (alzandosi con disgusto) Ma sapete Raimondo, che pareste montarmi in bestia davvero se io non conoscessi per esperienza l'ingenuità delle vostre domande. Perché? ma dunque credete voi che un uomo di principj, un uomo di carattere, come mi vanto di essere, possa da un momento all'altro barattar bandiera, e servire oggi il Potere legittimamente costituito, e passar domani alli stipendj della rivoluzione? V'ingannate amico mio; la coscienza se non sbaglio, mi fu data per qualche cosa nelle faccende di questo mondo.

Raim Sarà verissimo: ma in oggi sono tanto pochi quegli che potrebbero dir scrupoli...

Cav Pur troppo è così: ma perché? perché la società moderna è corrotta fin nel midollo delle ossa: perché i cardini del viver civile sono stati abbattuti; perché infine il rispetto alle leggi, per l'ordine e per il Potere legittimo vennero violentemente conculcati dall'Anarchia...

Raim Le dirò... anarchia in quanto...

Cav Anarchia! anarchia! Cominciamo a chiamar le cose coi loro nomi, e forse c'intenderemo.

Raim Eppure se Ella fosse rimasto...

Cav Rimasto?... ma come? Le convenienze volevan che io domandassi la mia dimissione.

Raim Mi fa meraviglia del Signor Conte Amengo... Il Conte in questo momento è tutto: quei Signori non muovono foglio senza il suo parere...

Cav Il Conte è una banderuola. Guardate un po l'interesse che ha preso al mio affare? E sì che il Conte è vecchio amico di casa. Amicissimo di mia moglie...

Raim È appunto quello che dico io: o se la Signora Luisa ci mettesse qualche buona parola?

Cav Guai a Lei, guai a mia moglie se si arrischiasse a mescolarsi in questi fatti. Io solo, capite, io solo sono il custode del mio onore e de miei principj. Il mio programma è scritto qui, (battendo sulla parte del cuore) nessuno può cancellarlo.

Raim (con un sospiro) Pazienza.

5

Car Capisco mio caro Raimondo, codesto sospiro. Intendo benissimo che se io fossi rimasto al mio posto, il vostro avanzamento era sicuro, ve l'avevo promesso, e non avrei certamente mancato; ma ora...

Rain Ora... l'orizzonte, per me, si rannuvola...

Car Fate male a lagnarvene: e vi dispiace forse di fare questo piccolo sacrificio sull'altare della Patria? (con tuono scherzosamente ironico)

Rain Non mi dispiace, no: ma confesso che non mi fa piacere...

Car In quanto a me vi dirò che il mio partito è preso. Anzi vi ho mandato appunto a chiamare perchè mi dovete dare una mano. Non abbiate paura: tranquillizzatevi; voi non farete compromessi. Ecco qui di che si tratta. Io ho scritto un opuscolo: un opuscolo che farà del chiasso: che svelerà dei misteri vergognosi, e rovescierà nel fango questi tribuni della rivoluzione, questi idoli di terra cotta.

Rain Benissimo

Car Ma prima di darlo alla stampa, ho bisogno di trovare una persona capace, che lo rilegga da capo a fondo coscienziosamente. Capite bene;

dovendosi presentare al pubblico, bisogna cercare di non dare appiglio alla critica

Rain Non c'è dubbio.

Car Or bene, voi dovete trovarmi la persona che possa rendermi questo servizio: persona fidata, la quale se ne voglia occupare con amore, la spesa non guasta.

Rain Un momento, la persona è bell'e trovata.

Car Davvero?...

Rain Posso garantire di sì - conosco un giovine, un buon giovine, un certo Gustavo Alberti, che si è fatto in questi ultimi tempi una bella reputazione coi suoi scritti e colle sue poesie.

Car Ma io non ho bisogno di un poeta...

Rai Domando scusa: il mio amico non è soltanto poeta, è anche prosatore, e prosatore di vaglia.

Car E credete che accetterà?

Rain Me ne incarico io!

Car Si può contare sulla segretezza di questo giovine?

Rain Eh! diavolo! È di una delicatezza a tutta prova.

Car Conducetelo da me!

Rain Vado subito a trovarlo: domani al più tardi spero che il Signor Direttore...

Cav Ex, ex mio caro. Il Direttore, vi ripeto è morto
Domani vi aspetto.

Gaim (Saluta con rispetto ed esce dalla porta di fondo)

Scena 4.

Il Cavalier Ippolito solo.

Cav Gli darò duecento lire, trecento: sono sempre
denari spesi bene. D'altronde io non ho la pra-
tica dello scrivere — le idee non mi mancano —
ma lo stile, la forma bisogna acquistarla a
forza d'esercizio. Eppoi è forse di mia convenienza
andare in persona da uno stampatore a pro-
porre un lavoro scritto da me? Una volta che
so mi son dato a conoscere, bisogna che ne accet-
ti le conseguenze. No, no, un uomo rispettabile,
un capo di famiglia non si può esporre così
imprudentemente. Se fosse giovane, scrupolo —

Scena 5.

Luisa e Detto

Luig È così che cosa avete risoluto?
Cav Fra quattro giorni sarà pubblicato
Luig Ma chi?
Cav L'opuscolo.
Luig Io non vi parlo dell'opuscolo, vi parlo del Signor
Arturo Villafranchi, del giovine che per mezzo della
Marchesa Ottavia ha fatto domandare la mano
di Leopoldina. Pensate che fra momenti egli sarà
qui in persona a prendere una risposta.
Cav La risposta è preparata; il matrimonio non si
può fare.
Luig Avete forse avuto delle informazioni spiacevoli?
Cav Dirò, in quanto ai mezzi di fortuna e a onestà di
famiglia, le informazioni sono piuttosto buone,
ma il male sta nelle opinioni del giovine, nella
sua condotta politica.
Luig Già me l'aspetto, sarà un liberale
Cav Peggio! è un liberale e mezzo, mi hanno detto
che appartiene al partito di quegli che vogliono
qualche cosa più della rivoluzione. Immaginate,
se io posso imparentarmi con un fanatico di
quella fatta.
Luig Me ne dispiace per Leopoldina
Cav Leopoldina non ne sa nulla.
Luig Leopoldina sa tutto!
Cav Avete fatto male a parlarle di questa occasione,

primo che l'affare fosse combinato!...

Luis. Il piacere di vederla collocata...

Car. Sapete che cos'è? Voi non avete per mia figlia nessun'affetto. Leopoldina è un pruno ai vostri occhi; non vedete l'ora di levarvela di casa; sotto questo rapporto siete una vera matrigna...

Luis. Matrigna a me? questo è troppo. Io sono stato sempre per Leopoldina una buona madre. Se io mi do tanto pensiero per maritarla, lo faccio unicamente per il desiderio di vederla contenta.

Scena 6

Leopoldina e Detti

Leop. (che avrà ascoltato tutto portate le ultime parole) È di godere un po più di libertà in casa.

Luis. Che cosa vuol dire questo discorso?

Leop. Vuol dire... quel che vuol dire: animo posate mi al primo che capita: affrettatevi a mettermi fuori dell'uscio, e così sarete tutti contenti, e sarà contento anche il Signor Conte Amerigo.

Luis. (al Car.) Lo sentite?

Car. Come c'entra il Conte?

Leopl. Io non lo so come c'entra, dimandatelo allo mio Signore Seconda madre.

Luis. Siete un insolente, se dite una parola di più, guai a voi!...

Car. Io non capisco nulla.

Leop. Tanto meglio.

Car. Vieni qua ragazzina: ascoltami. Qua non si tratta ne del Conte, ne d'altri; si tratta di te e del Sig.r Arturo Villafranchi, che ti ha fatta chiedere in moglie. In poche parole questo giovine non ti conviene per nessun rapporto...

Leop. (con sopruso piacevole) Davvero?

Car. È uno scapato, una testa esaltata...

Leop. (con finto orrore) Che orrore!...

Car. I suoi principj non possono mai combinarsi co tuoi. La tua educazione, l'educazione che avesti da me, è ben diversa dalla morale di quella arruffa matasse, che non fanno far altro che mettere il mondo a soqquadro... Come vorresti che tuo padre proteggesse avere un genero di quella fatta?... L'onore della nostra famiglia sarebbe macchiato, e forse questo matrimonio potrebbe compromettere le speranze d'un avvenire... che voglio credere non troppo lontano.

Leop Quand'è così — io rinunzio volentieri (lo scriverò subito a Gustavo.)

Luis (con ironia) Povera vittima, chi sa quanto gli costa questo sacrifizio!

Leop (con ammonia esagerata) Mi dispiace per la mia Signora Seconda Madre....

Cav Non lo nego; Luisa avrebbe veduto volentieri...

Leop E mi dispiace ancora per il suo Conte (con malizia)

Cav E batta pel Conte!

Luis Io scoppio! Sappiate dunque che la Signora vostra figlia rinunzia con tanta rassegnazione al partito di Arturo, perché...

Leop Scusi se la interrompo; prima di dare questi schiarimenti sulla mia rassegnazione, tocca a me a spiegare come c'entri il Signor Conte...

Luis Vi ripeto che siete un'insolente

Cav Silenzio!

Leop Troppo garbata!

Cav Zitte dico.

Scena 7.ª

Giovanni e Detti

Giov Il Signor Arturo Villafranchi.

Cav Presto, presto datemi il mio vestito, e ritiratevi nelle vostre stanze (si toglie la veste da camera e gli è presto un soprabito) Lasciate fare a me, penso io a licenziarlo con buonissima maniera. (Luisa e Leopoldina escono di fianco dalle due porte a destra)

Scena 8.ª

Arturo e Detto

Artur Signor Cavaliere... io non ho bisogno di presentarmi a voi, perchè ebbi già il piacere di conoscervi in casa della Marchesa Ottavia....

Cav È verissimo: accomodatevi Signor Arturo

Artur Mille grazie: voi Signor Cavaliere conoscete già il motivo per cui vengo a disturbarvi

Cav Se ne parlava giusto in questo momento con mia moglie.—

Artur Tanto meglio. Il desiderio di conoscere una risoluzione dalla quale, lo dico sinceramente, dipende tutta la mia felicità, mi avrebbe stimolato più volte a recarmi prima d'oggi in casa vostra — ma sapendo che gli avvenimenti politici si avevano colpito —

Cav Colpito no! sono io, di mia spontanea volontà che ho domandato la mia dimissione — caro signor

Arturo sono 24 Anni che servo lo stato... e credo di non rubar nulla all'erario pubblico implorando un po di riposo — (prende l'invalido)

Art Avete mille ragioni - tanto più che per servire un governo come quello che abbiamo...

Cav Oh! domando scusa Signor Arturo, mi dispiacerebbe infinitamente che voi poteste dubitare per un solo momento, che io non approvassi il governo attuale... Prima di essere impiegato, io ero citta dino, io era italiano, e per conseguenza amavo sinceramente la mia patria... e nel fondo del cuore anelavo continuamente alla sua redenzione. Voi già saprete che anche nel 21. l'Italia mi costò delle serie persecuzioni — per alcuni peccati di carbonarismo — che il Governo passato non mi volle mai perdonare...

Art Ah! voi foste implicato negli affari del 21.?

Cav Andate in Prefettura e troverete i processi e gl'interrogatori

Art E oggi il Governo nuovo, il Governo liberale, vi manda la dimissione — Benissimo! Congratulatevi che non è questa la prima ingiustizia... che voi non siete il solo liberale che abbia da lagnarsi...

Cav Pazienza, io non ho pensato mai a lagnarmi: e di fronte al bene della nazione, il sacrifizio dell'individuo non mette conto che venga discusso...

Art Beato voi, che avete tanto stoicismo — Io confesso la verità, non posso dissimulare la bile che giustamente mi fa parlare.

Cav Davvero?... e parrebbe dunque vero, che il Governo avesse un nemico in voi?...

Art E perchè no?

Cav Voi amate l'Italia?

Art Come la pupilla dei miei occhi —

Cav Voi volete la sua indipendenza e la sua nazionalità?

Art Furono sempre il sogno della mia giovinezza, il voto ardente della mia esistenza...

Cav Voi volete la cacciata dei barbari?

Art L'esterminio se fosse possibile (guardando a tutti)

Cav E com'è dunque che non vi trovate d'accordo con un Governo che dice di volere, e forse anco lo vorrà, perchè è un Governo di galantuomini, tutte queste belle cose? (abbassando gli occhi)

Art Per carità Signor Cavaliere, non mi fate entrare in questo argomento... ne avrei delle cose da raccontare... Ma verrà un giorno che la veglia dovrà

10

finire – e lo smascheramento – ve lo dico io, è vicino...

Cav. Oh! oh! oh! – dunque ci sono delle maschere?... siamo in carnevale prima del tempo? oh! – questo poi mi giunge nuovissima (con piacere)

Art. Nuovissima?...

Cav. Credetelo signor Arturo, che le vostre rivelazioni mi fanno cascare dalle nuvole... Dell'altro canto compatitemi io sono un uomo alla buona un po semplicione se volete – e siccome sono zuppo fino sopra in fatto di patriottismo, così credo sempre che gli uomini agiscano in buona fede per il bene di questa povera Italia – ~~di questa povera, misera sventurata povera~~ Italia martoriata dai Barbari di fuori e di casa (con intenzione)

Art. E di casa! Avete detto benissimo –

Cav. E mi pare ajuto vergognosissima quella di mascherarsi da liberali unicamente per fare le proprie ambizioni...

Art. Ma ve lo ripeto, lo smascheramento è vicino!

Cav. Non me lo dite – perchè questa è una cosa che mi affligge profondamente!... E quando credete che possa aver luogo – questo cataclismo. (con vivo interesse)

Art. Presto! la rivoluzione dev'esser completa... completa...

Cav. E' giusto (con forza)

Art. Se voi questa rivoluzione la comprimete, se tentate con mille arti di arrestarla – e anche di snaturarla dal suo programma, voi la tradite.

Cav. Anch'io l'ho pensata sempre così...

Art. (con crescente calore) Se non avete il coraggio di accompagnare questa rivoluzione in tutte le sue fasi, allora dimettetevi...

Cav. Che si dimettano! non c'è dubbio, che si dimettano: anch'io mi sono dimesso – (alzandosi)

Art. A cose nuove ci vogliono uomini nuovi.

Cav. Nuovissimi... siamo d'accordo caro signor Arturo – io se avessi la vostra età, vi dico che non me ne starei con le mani in mano – nel 31 io siamo i miei compagni e lo fu il Presidente del Buon Governo – ma oggi son vecchio – l'unico mezzo legale che mi rimanga per protestare, è quello di chiedere la mia dimissione!...

Art. Vi stimo – (gli stende la mano)

Cav. In quanto a far di più capirete bene che io sono forzato a una certa prudenza. Ho una famiglia, ho una ragazza da maritare...

Art. A proposito: so che la Marchesa vi ha parlato

delle mie intenzioni verso vostra figlia?

Cav Sì, mi caro Arturo, ed io mi chiamo fortunato
assai di poter dare la mia ragazza ad un
bravo giovine della vostra fatta.

Art Troppo buono Signor Cavaliere.

Cav Anzi vi dirò di più che quando mia figlia
sarà contenta, di che non ne dubito, possiamo
ritenere le nozze come concluse fino da questo
giorno. Venite meco, che vi presenterò alla
vostra futura sposa (entrano nella porta a destra)

Fine dell' Atto Primo

---

atto Secondo

La Coscienza
e
L'Impiego

Commedia in 5 atti

13 13

La Cyccienza e l'Impiego

Atto Secondo

Elegante Salotto nel quartiere della Signora Luisa

Scena 1ª

Luisa e il Conte Amerigo

Conte Credetemi Luigia, i vostri rimproveri sono ingiusti! Io so di non meritarli

Luigia (ironica) Domando scusa Signor Conte, se involontariamente mi sfuggì una sillaba che potesse offendere la delicatezza di un uomo di stato.

Conte Per carità lasciate cotesto tuono ironico.

Luigia Lo dico sul serio

Conte Se per alcuni giorni ho mancato di venirvi a trovare dovete ascriverlo alle occupazioni di questi momenti eccezionali.

Luigia Povero Diavolo! vi compatisco: anche voi siete di quelli che stanno al timone... ah! ah! ah! (ridendo) Eh! non è vero?

Conte Vi supplico serbate i vostri epigrammi ad altra occasione.

Luisa Stare al timone! ma sapete che questa frase è

14

un po arrischiata.

Conte Mi par di no; perchè al timone ci stanno i piloti; i conduttori della nave, mi dispiace dovervi ingegnare i primi rudimenti di nautica alla Signora Luisa.

Luisa Negate, negate, avete mille ragioni; io credeva che la metafora fosse presa dal timone delle carrozze!...

Conte (alzandosi con portamento) Signora vi levo l'incomodo!

Luisa (un poco offesa anch'essa) Sortite Conte? Quando ci rivedremo?

Conte Dipende da voi!

Luisa Da me? Dite piuttosto che dipende dagli affari di stato. Questi benedetti affari vi rubano totalmente agli amici

Conte Non mi pare! Sono giunta: Ieri otto giorni, capite, in otto lunghi primi giorni non avete potuto trovare un solo momento per ricordarvi di me.

I Luisa.

Conte Ah Luigia, voi siete cattiva; vi divertite a mostrarmi, e non vi ho detto che ho dovuto assentarmi dalla città, che ho dovuto correre la provincia per affari urgentissimi? Appena tornato, il mio primo pensiero, la mia prima visita non fu per voi?

Luisa (con caricatura) Troppo buono!

Conte In quanto poi alla dimissione di vostro marito credete a me che io non vi ho colpa. Ippolito non doveva fare l'istanza

Luisa Il suo decoro voleva così. Come sapete si parlava di destituirlo.

Conte Bisognava aspettare...

Luisa Aspettare che cosa?

Conte Una risoluzione.

Luisa Non tutti hanno il coraggio di attendere un affronto a piè fermo.

Conte Forse quest'affronto non si sarebbe mai verificato

Luisa Lo credete?

Conte Ne sono quasi sicuro

Luisa Ebbene, chi ha fatto il male trovi il rimedio, impegnatevene voi: e fate intendere ai vostri amici del Governo la gravità di questa ingiustizia

Conte Io ne parlerò

Luisa Davvero?

Conte Vi do la mia parola

Luisa Promettetemi che Ippolito sarà nuovamente collocato in un posto di sua convenienza.

Conte Promettere!— questo è troppo: vi autorizzo a spe-
rare.

Luisa Se voi volete, potete.

Conte Non sempre si può quello che si vuole— a
buon conto io non son nulla!

Luisa Non potete amicissimo di quegli che son tutto

Conte Vi dico che farò ogni sforzo.

Luisa Ma promettetemi. il collocamento

Conte Non posso promettere: tanto più che ho un'
altro impegno alle mani, e fino a tutt'oggi
non mi è stato possibile di concluder nulla!

Luisa Per chi, se è lecito?

Conte Per una persona che mi è raccomandatissima,
per un certo—

Scena 2
Giovanni e Detti

Giova Il Signor Raimondo ed un suo amico, che
domandano del padrone.

Luisa Andatelo ad avvertire: Dunque Conte vi lascio.
Rammentatevi d'Ippolito: è una gran noja, ja-
pete aver sempre questi benedetti mariti per la
casa tutte le ore del giorno.

Conte (sedendosi) Vi preme molto di rimandarlo all'Uffizio?

Luisa Moltissimo— e a voi?—

Conte (Il Conte risponde con un sorriso d'intelligenza porge la mano
alla Luigia ed esce) #

Scena 3
Raimondo Gustavo e Luigia.

(Raim.e e Gust.e entrano in fretta appena uscito il Conte)

Raim (con premura) Signora Luigia Gustavo ho veduto uscire
il Conte di qui. Ci sarebbero buone notizie per
caso (con interesse)

Luisa Rapporto a chi?

Raim Rapporto al Signor Direttore?

Luisa Abbiamo parlato di tutto fuorchè della dimissio-
ne d'Ippolito. Vi pare. Ce ne anderebbe del nostro
decoro.

Raim E pure io credo che se Ella ci avesse messa una
buona parola...

Luisa Guai a me! Ippolito sarebbe capace di man-
giarmi viva. Mio marito oramai le disgrazie
consecrei è un uomo di principj, un impiegato
di coscienza, non è possibile d'indurlo a queste
birbatturate—

Raim Pazienza!

Luis Evvivo che viene, si legge in piena libertà (ride)
Viene di

Cavaliere Raimondo e Gustavo

Cav (entrando) Bravo Raimondo: voi siete la perla degli uomini sollecitti. Questa dunque è la persona di cui mi avete parlato. Benissimo. Accomodatevi Signor... il vostro nome?

Gust Gustavo Alberti

Cav Egregiamente Signor Gustavo. Raimondo mi ha parlato di voi, del vostro bell'ingegno, dei vostri studj.

Gust Prego.

Cav Sì, sì, io sono veramente fortunato di fare la vostra stimabilissima conoscenza. E dove siete occupato se è lecito? Avete una Cattedra?

Gust Nessuna Cattedra!

Cav Forse in qualche segreteria?

Gust In nessuna Segreteria!

Cav Forse vi serberanno un posto alla pubblica Istruzione?

Gust Non lo credo!

Cav Pare impossibile! Ma io l'intendo a meraviglia!

Caro Gustavo! Voi siete un bravo giovane! Voi avete cuore e mente e questi sono due grandi difetti agli occhi di coloro che governano. È tempo però che qualcuno levi la voce e protesti contro queste enormi ingiustizie. Vi ha parlato Raimondo del motivo per cui vi ho fatto cercare?

Gust Me ne ha dato un idea!

Cav Ebbene, eccovi di che si tratta. Io ho scritto in questi giorni un opuscolo... un opuscolo che piacerà, ne son sicuro, pieno da cima a fondo di grandi verità, e queste verità vi son dette con un coraggio da far meraviglia. Ai nostri tempi celebri per la bassa codardia e per servile adulazione...

Gust Ottimamente!

Cav Il manoscritto è all'ordine. Ora a me abbisogna una persona capace che lo riveda accuratamente, poichè io sono fuori d'esercizio da tanti anni, e questa persona potreste esser voi...

Gust M'ingegnerò di contentarvi.

Cav Vi raccomando lo stile e la forma sopr'ogni cosa. Appena riveduto il lavoro lo rileggeremo insieme, e quindi vi occuperete della stampatura e della pubblicazione. Alle spese di stampa, l'intendo bene che ci penso io. Quante copie secondo voi

ne potrò far tirare?

Gust Un Migliajo

Cav Un migliajo? ma non burlate! io ne farò tirare due mila, tremila, quattromila copie, e credo che faranno poche: perchè questo è un opuscolo che tutti vorranno leggere (le consegna il manoscritto) Quando l'avrete veduto, spero che la penserete come me. In quanto poi alle vostre fatiche e ai vostri perditempi...

Gust Ne parleremo a Opuscolo finito.

Cav Va benissimo. Quando ci possiamo rivedere?

Gust Io ne ne occupo subito. Forse anche domani posso essere in caso di dire qualcosa.

Cav Dunque addio a domani.

Gust Signor Cavaliere i miei rispetti

Cav A proposito, Signor Gustavo: di già che siete qui voglio domandarvi un favore. Voi scrivete ancora dei versi non è vero?

Gust Qualche volta: è un vizio che mi ha lasciato la scuola.

Cav Ebbene fatemi un regalo. Scrivetemi un'ode, un sonetto, qualche cosa insomma per mia figlia.

Gust Per vostra figlia? (con sorpresa)

Cav Sì; ho una figlia che deve essere stata in questi giorni - e voglio farle un regalucco di poche rime

La conoscete mia figlia?

Gust (Imbrogliandosi) Sì — No.

Cav Non toccherebbe a me a dirlo, ma è una bella giovine; non è vero Raimondo. Una musa che potrebbe ispirare un poema. Giovanni (chiama)

Scena 5

Giovanni e Detti

Cav Dite a mia figlia che venga di qua: ho bisogno di parlarle (Giovanni via) Ho trovato questa sera perchè la possiate vedere, altrimenti correte pericolo di attribuirle dei capelli neri mentre essa ha castagni e di barattarle i suoi occhi neri, con un paio d'occhi celesti o d'altro colore. Il caso non sarebbe nuovo per una poetica da noce.

Scena 6ª

Leopoldino e Detti

Leop (entrando) Ah! (con sorpresa)

Cav Che cos'è stato?

Leop Nulla — dirò credeva di trovarmi solo.

Cav E invece mi trovi in compagnia di Raimondo e

del Signor Gustavo — ottimo giovine, che tu non conosci e che io ti presento. Egli ha gentilmente promesso di scrivere qualche cosa per le tue nozze.

Gust Ah! — è grossa la signorina? (con tuono acerbo)

Leopol Ancora no! (con ostentazione)

Car Ma lo farà e presto: il Signor Arturo ne vuole uscire dentro la settimana

Gust (con ira mal repressa) Il Signor Arturo! non parlerà per caso il Signor Arturo Villafranchi?

Car Egli in persona!

Gusto Perché dunque mi avete detto che il matrimonio era andato a monte? (rivolto a Leopoldino)

Car Come?... ella vi disse?...

Leopol (confuso) Io?

Gust (ravvedendosi) Ella no, dicevo a Lui — (a Car)

Raim (con meraviglia) A me?...

Car Raimondo! — e voi come sapete?

Raim Ma io non so nulla. —

Car Se gliel'avete detto voi?

Gust Sì voi! (gli fa cenno col capo di contenersi)

Leop Sarete stato voi benissimo (Cl)

Raim (stordito) Sarò stato io benissimo. Quando lo

dissero questi signori —

Car Via, via, non c'è nulla di male — le trattative di nozze erano rimaste sospese a motivo di alcune difficoltà. Ora queste difficoltà sono appianate e domani sera probabilmente stipuleremo il contratto: se volete favorirci...

Gust Mille grazie.

Car Rammentatevi di me!

Gust Non dubitate (saluta di sfuggita con Raimondo. Raimondo e Gustavo escono dal fondo — Il Conte dalla destra: appena uscito, Gustavo fa cenno di no e rientra in fretta)

Scena 7.

Gustavo, Leopoldino, poi Raimondo

Gust Dunque?... che cosa debbo pensare?

Leop Devi pensare che io ti amo e che voglio esser tuo ad ogni costo

Gust E tuo padre?

Leop Si darà pace.

Gust E il Signor Arturo Villafranchi?

Leop Ne sposerò un altro: ma parti per carità — o se no saremo scoperti! (Raimondo s'affaccia alla

parte e fondo e vedendo i due a colloquio si ritorna

Gust. E come debbo regolarmi?

Lesp. Domani avrai una mia lettera col solito mezzo. Ma prudenza Gustavo, perchè la Signora Lusa è sulle nostre traccie. Sarà che io m'inganni ma essa è già informata di tutto!

Gust. Possibile! e come ha fatto a sapere?

Lesp. Io non glie l'ho detto di certo!

Gust. E tanto meno io!

Raim. *fuendosi avanti* Se ci tornasse come do fare io che gliel'ho detto....

Fine dell' atto Secondo

20

Atto Terzo

La Coscienza
L'Impiego

Commedia in 5 atti

La Coscienza e l'Impiego

Atto Terzo

Sala dell'atto Primo

Scena 1ª

Luisa e il Cavaliere

Luis. Chi è uscito da voi?

Cav. Quella buona pasta del Cassiere... è venuto anch'esso a farmi le condoglianze per l'ingiustizia del decreto di dimessione.

Luis. Quanta tenerezza (ironica) E il Signor Cassiere come se l'è pigliato co' nuovi padroni?

Cav. Bene, ha mutato livrea, e tutto è accomodato

Luis. Vedete come si fa in questo mondo. Sarebbe tempo che anche voi imparaste

Cav. Alto là – su quest'articolo non ammetto discussione – sarà una disgrazia – ne convengo – ma io ho la disgrazia di avere una coscienza e dei principj...

Luis. Voi avete la smania di far l'eroe – e gli eroi ai tempi nostri finiscono tutti allo Spedale.

Cav. Colpa dei tempi, mia cara – io non ho nulla da rimproverarmi.

22

Luis. Ho mandato movamente ha chiamare il Conte. Voglio tornare all'assalto – oh! voglio vederla fino in fondo!–

Car. Se il Conte fosse stato veramente l'amico di capo nostro – come taluni lo credono – poteva risparmiare a voi, badate bene, a voi il dispiacere della mia dimissione... oh! sì! c'è da fare un bel conto fra gli amici...

Luis. Lasciate che venga qui – e poi sentirete se glie ne fupro dire delle belle...

Car. Vedrete che non verrà!–

Luig. Ed io vi dico che verrà.

Car. Le cure dello stato non gli danno tempo di respirare

Luis. Mi è diventato insoffribile, oppure dico il vero fino a tutt'oggi l'avevo ritenuto per un galantuomo.

Car. Sì uno di quei galantuomini di gomma elastica.

Luig. Mi pareva affezionato alla dinastia

Car. Finchè la Dinastia stava ritta

Luis. Che barattiere! chi poteva immaginarsi che avrebbe finito col diventare un liberale?

Car. Effetto dell'acqua di aprile mio caro: funghi che nascono dalla mattina alla sera. Lasciatemi un po d'orgoglio. Bisogna ben dire che noi uomini di coscienza e di principj, non arriviamo alla diecina!— Ma il Conte me la deve pagare... oh! questa poi me la sono legata a dito... voglio fare un aggiunto all'opuscolo per frustarlo come si merita.

Luig. Aspettate, non bisogna correr troppo! Prima di pregiudicarsi...

Car. Ma non vedete che il Conte ci mena a spasso. Non ha voluto promettere nulla.

Luis. Ci ha dato buone speranze!—

Car. Buone speranze! Ditelo a me che cosa vogliono dire le buone speranze – a me che sono nato capo d'Uffizio – e che delle buone speranze ne ho date a migliaja...

Scena 2.ª

Giovanni e Detti

Luis. Oh! Ecco Giovanni di ritorno: e così l'hai veduto? che cosa ti ha detto? (con premura)

Giov. Sono andato a cercarlo al Palazzo e non c'era... mi hanno fatto supporre che l'avrei trovato al ministero.

Luis. Ebbene?—

23

Giov Sono corso subito lo - e gli ho fatto dire dal cuoco che c'era il tenitore della Signora Luisa.

Cav E lui?

Giov Mi ha fatto rispondere che era occupato e che non mi poteva badare (via)

Luisa Eh? (guardando il Cavaliere)

Cav Eh q ora spero che sarete convinta. Ma mi vendicherò: mi vendicherò in modo sanguinoso!

Luig Amico mio; pensateci bene prima di far questo passo.

Cav Son risoluto.

Luisa Badate

Cav Luisa: le vostre paure non fanno altro che irritarmi maggiormente. Lasciatemi agire secondo gli impulsi della mia dignità offesa. Il Conte non merita riguardi. (Luisa rientra nelle sue stanze)

Scena 3.

Giovanni e il Cavaliere

Giov Questo plico e questa lettera (via)

Cav (agitato) Vediamo. (apre la lettera e legge) „ Signor „ Cavaliere „ - Le rimetto qui il suo manoscritto - „ non potevo in coscienza farmi complice di un li„ bello reazionario apertamente avverso alle speranze „ della nostra patria comune „ Suo devotissimo Gustavo „ Alberti „ - (avvilito) Questo poi non me l'aspettavo e quell' imbecille di Raimondo mi viene a proporre di questa gente

Scena 4.

Giovanni e detto

Giov Il Signor Arturo

Cav Che gli accomodi (mi viene una buona idea)

Scena 5.

Il Cavaliere e Arturo

Art Disturbo?

Cav Anzi arrivate molto a proposito, mio caro Arturo.

Art Sono preparato di già per invitarvi a solleticare queste nozze, perchè sono deciso di partire per l'America.

Cav Partite?

Art Sì, al più presto che posso; in questo paese dove la libertà è conculcata ogni giorno non mi è possibile respirare.

Cav E perchè non procurate piuttosto di trovarvi fra noi una sistemazione conveniente?

Art Qui? ma questo è la terra promessa delle talpe -

dei gamberi. Gli uomini di fantasia svegli e di cuor leale, non possono per anche ottenere la carta di soggiorno.

Cav. Un Giovine come voi — di bella presenza e ingegno coltivato —

Art. Sì, sì; un giovine della stampa mia, non ho probabilità di buon successo — C'era il Conte Amerigo — Conoscete il Conte Amerigo?

Cav. Lo conosco!

Art. Ebbene c'era il Conte Amerigo che s'era impegnato di farmi avere un posto in diplomazia: lo volete credere? La proposizione è stata rigettata, a quanto si dice, perchè io sono in odore di testa esaltata.

Cav. Siete amico mio, giusto!

Art. Mi schermisco pretesto — Dunque è vero che io feci riserbare che stava per imparentarmi con voi — uomo tutt'altro che fanatico, e aborrente da qualunque estremo. Questo fatto doveva per le stesse persone ricredere sul conto mio, non è vero?

Cav. Mi pare.

Art. Ma non è stato così! In ogni modo però vi prevengo, che quand'anche mi avessero offerto un posto probabilmente l'avrei rifiutato. Io amo troppo la mia indipendenza. È una gran voluttà quella di poter dire la sua opinione senza bisogno di abbassare la voce e di mettersi il dito sul naso.

Cav. E perchè questa vostra opinione non la stampate — perchè non la diffondete per mezzo di qualche scritto?

Art. Più volte me n'è venuta l'idea; ma, per caro Cavaliere, io son pigro, quando si tratta di prendere la penna in mano — Guai a loro, però, guai a loro, il giorno che mi risolvo a uscire da questa inerzia.

Cav. Sentite, voglio farvi un patto da buon amico e da buon parente. Io ho buttato giù questa poche pagine coll'idea di farne un opuscolo politico — un atto di rivendicazione dei nostri diritti. Prendete il mio manoscritto: leggetelo, ma non badate allo stile — perchè il lavoro è appena sbozzato — e poi andiamo d'accordo sui principj, sulle massime generali, aggiungete, rifate, modificate a vostro beneplacito: poi stampiamo l'opuscolo in società.

Art. Accetto.

Cav. Se questo lavoro in collaborazione si fosse fatto a Parigi, non capisco perchè non si possan fare anche da noi.

Art. Intendiamoci bene; io voglio che l'opuscolo sia tale da fare scandalo.

25

Car. Spero che sarete contento.
Art. Se non ci vogliono amici, ci avranno nemici.
Car. Peggio per loro!
Art. Datemi il manoscritto.
Car. Eccolo.
Art. Vado a casa e me ne occupo subito: stasera ne riparleremo. (partono)

Scena 6ª

Leopoldino solo

Leop. (entrando con precipizione) Finalmente se ne sono andati! Povera Bettina! Povera Bettina! è un ora che aspetto in sala. Giovanni! (chiama)

Scena 7ª

Giovanni e detta indi Bettina

Giova. (entra in scena)
Leop. Fate passare la Bettina (Giovanni parte) Ah
Betti (entra in sala con una scatola e ricami)
Leop (andandole incontro) Scusa pur Bettina se ti ho fatto aspettare: ma cosa vuoi? era qui mio padre con quella figura antipatica del signor Arturo
Betti Me lo sono immaginato.

Leop. Eccoti una lettera la porterai subito a Gustavo e gli dirai che fuori precisamente ciò che gli dico. hai inteso?
Betti. Non dubiti.

Scena 8ª

Luigia e detta

Luigia (che avrà veduto consegnare la lettera a Bettina) Bravissima... bravissima la Signora Leopoldina
Leopol (incominciando) Per questa volta ho fatto tardi...
Luigia Chi è questa donna (Giovane)? mi pare di averla veduta altra volta per casa...
Leopol È una venditrice di ricami
Luigia Ah! una venditrice di ricami... Dunque voi vendete i ricami?
Betti Sì signora.
Luigia E voi? (a Leopoldina)
Leopol Io gli compro.
Luigia Bonissimo: una vende i ricami e l'altra gli compra. Ditemi un po buona donna (a Bettina) e voi non fate altro che la venditrice di ricami? non avete altre industrie? altri mezzi per tirarvi innanzi?
Betti Nossignora!
Luigi Dunque mi sono ingannato, confesso il vero io

avrei creduto che fosse —

Betti (con ira repressa) Che cosa?

Luis. La provocazione. La porta lettere è un bel mestiere, sapete, e non si fanno i calli alle mani.

Betti Mi meraviglio —

Luisa Mia cara, c'è poco da meravigliarsi; frugate in tasca — e ci troverete la lettera che vi ha dato poco fa quella tortorella innocente. Mostratemi subito quella lettera.

Betti Io non vi darò niente

Luis Ed io la voglio: voi non uscirete di qui, se —

Betti Serva sua (p. p.)

Scena 9.

Cavaliere e Sette.

Cav (entrando) Che cos'è tutto questo strepito.

Luis Fermatelo non la lasciate passare —

Cav Chi? (tutti tutti parlano)

Luis Cidesta donna Giovina, ella ha in tasca una lettera di Leopoldino

Cav Una lettera di Leopoldino — Che dice: ma che cosa è questo imbroglio? Datemi quella lettera e subito.

Betti Ma —

Cav Meno dicorsi, o mi consegnate la lettera o vi faccio prendere dalla mia gente di servizio.

Betti Ecco la lettera.

Cav Ora uscite fuori di casa mia, e badate bene di non rimettervi più i piedi: fuori! fuori! fuori!

Betti (con impunità)

Scena 10.

Cavaliere Luisa, Leopoldina

Cav Ora tocca a noi (guarda la lettera) Non c'è [illegible] carta: perchè era questa lettera?

Leop Non lo so —

Cav Leopoldina voglio saperlo

Leop Non lo so.

Cav Il nome sarà dentro, vediamo (legge) „ Mio caro. Chi è questo mio caro.

Leop Non lo so —

Cav Leopoldina, dico, Leopoldino! Chi è questo mio caro?

Leop Non lo so, non lo so, non lo so!

Cav Sarà qualche amante —

Leop E quando pure che cosa ci sarebbe di male?

Luis (capite come parla quella Tortorella?

Leop. Allo sposo del conte, io sono una ragazza da marito e mi è lecito fare all'amore.

Luig. Benissimo!

Leop. Quando avrò marito, allora...

Luisa. Allora che cosa?

Leop. Allora farò di meno dell'amante...

Cav. Ma che discorsi sono questi?

Leop. Voglio dire che quando sarò maritata non mi metterò a far la civetta con altri - e se per esempio capiterà in casa mia un uomo sul genere del Conte Amerigo...

Luisa. O voi la fate chetare, o io me ne ritorno da mia madre.

Cav. Siamo da capo col Conte Amerigo - Sentiamo un po che cosa faresti al Conte, se tu fossi maritata?

Leop. Colla buona maniera, lo metterei fuori della porta

Cav. E per quali motivi?

Leop. Per la tranquillità di mio marito

Luig. Questo è troppo!

Cav. Alto là: non facciamo scene. Leopoldina andate subito nella vostra camera.

Leop. Lasciatemi finire.

Cav. Basta così vi dico: andate.

Scena IIa

Scena II

Luigia e il Cavaliere

Cav. Che cosa ne dite eh?

Luig. Vostra figlia è il diavolo della malizia

Cav. No, no, mia cara, queste sono le conseguenze della vostra condotta -

Luig. Ippolito! e potreste dubitare per un solo momento?

Cav. Io non dubito di nulla, io sono troppo sicuro del fatto mio, e del fatto vostro per concepire il più piccolo sospetto sulla inviolabilità del mio onore, ma dico che quando si ha per caso una giovine di 18 anni non parrebbe male usare un po di riguardo!

Luisa. Io non accetto rimproveri, che ho la coscienza di non aver meritato -

Cav. Intanto sappiate che per salvar le apparenze e per non dar pretesto alle cattive lingue d'inventare delle favole, vi proibisco da questo momento qualunque relazione, benchè innocentissima, col Conte Amerigo.

Luig. Aveva pensato di farlo anche prima del vostro avvertimento.

Cav. Il Conte Amerigo è diventato per casa nostra un forestiero.

Luig. Sia pure.

Car. Se viene a trovarci gli direte che non siamo in casa.

Luis. Una seccatura di meno.

Car. Se lo incontriamo in società facciamo vista di non averlo mai conosciuto.

Luisa D'accordo.

Car. Se ci saluta per il primo, non gli renderemo il saluto.

Luig. Sarà una inciviltà.

Car. Non siamo tenuti ad esser cortesi coi seccatori, cogl'importuni...

Luig. Anche questo è vero...

Car. Dunque resta convenuto...

Luisa Cioè?

Car. Cioè, che il Conte Amengo, fin dal giorno d'oggi è morto, assolutamente morto per noi...

Scena 12

Giovanni e Detti

Giov. Questa lettera da parte del signor Conte Amengo

Luisa Una lettera? per chi?

Car. Per me? che cosa vorrà? che cosa vorrà dirmi?

Luisa Leggetela.

Car. (un angolo apre la lettera e legge) „Carissimo Cavaliere,
„ Le sarò obbligatissimo se potrete passare da me,
„ avendovi da comunicare una cosa di qualche impor-
„ tanza per voi — Sottoscritto Conte Amengo „ Una
cosa di qualche importanza? che cosa sarà mai?

Luisa Forse un impiego?

Car. Non lo credo.

Luig. E per quale altro motivo volete voi che il Conte
si prenda la libertà d'invitarvi a casa sua...

Car. (Dov'è il mio cappello? (da se)
Io non ci vado: i miei principj non mi permet-
tono questa bassezza.

Luig. E voi fate di meno di andarci.

Car. Se egli ha bisogno di dirmi qualche cosa ha be-
nissimo dove sto di casa.

Luisa Certamente!

Car. Se io andassi da lui, gli direbbe che io ho fatto
delle premure, delle visite o peggio...

Luig. Lo credo anch'io!

Car. Io non ci andrò! — dov'è il mio cappello? (da se)

Luig. E voi restate a casa.

Car. Che cosa ne dite?

Luig. Io non dico nulla

Car. Ma datemi un vostro consiglio

Luig. Dio me ne guardi

Car. Ma se io non ci vado capisco bene che voi soffrite

Luis. Soffrire? io e perché? io non ci soffro davvero.

Car. Sì voi ci soffrite

Luis. Vi assicuro che non me ne importa nulla.

Car. Conosco il vostro carattere: giurammi datemi il mio cappello e il mio bastone; voglio risparmiarvi un dispiacere, ci voglio risparmiare un dispiacere: animo state di buon umore, anderò a casa del Conte.

Luis. Ma vi ripeto che rapporto a me, o che andiate, o che non andiate, è indifferente del tutto.

Car. Voi in questo momento volete fare lo spirito forte: vi conosco.

Luisa Mi conoscete male.

Car. Ci anderò, ci anderò: tranquillizzatevi; io vi voglio troppo bene, e piuttosto che darvi un dispiacere preferisco di sacrificare i miei principj, e l'orgoglio della mia vendetta.

Luisa Datemi il piacere di non sacrificarvi tanto.

Car. Lo faccio per amor vostro — per non vedervi afflitta di modi amare —

Luisa Ma se vi dico! —

Car. Basta così: vedremo che cosa vorrà da me il Signor Conte: vedremo.

Fine dell'atto Terzo

Atto Quarto

La Coscienza
e
L' Impiego

Commedia in 5 atti

La Coscienza e l'Impiego.

Atto Quarto

Sala da pranzo – Giovanni in abito nero sta parecchiando. Il Cavaliere prende il Caffè. Arturo fuma.

Scena I.

Giovanni, Cavaliere, Arturo.

Cav. Ora che mia moglie e mia figlia sono passate nelle altre stanze, possiamo parlare liberamente. Che effetto dunque ha fatto l'opuscolo?

Artu. Immenso! Straordinario! incredibile! Dalle otto di stamattina a mezzogiorno ne sono state vendute due mila copie.

Cav. Duemila copie! ma questo è un successo favoloso.

Artu. Senza esempio.

Cav. Caro mio; mi dice che il libro è fatto bene, che ha colto nel segno.

Artu. Sapete però che il governo l'ha fatto sequestrare.

Cav. C'era da aspettarselo!

Artu. Sì: ma poveri diavoli, questa volta hanno fatto tardi, hanno chiuso la stalla, come dice il proverbio, quando erano scappati i buoi! Figuratevi che le poche

copie rimaste invendute, si pagano in questo momento a peso d'oro.

Car Bella soddisfazione, ma bella davvero per un autore.

Artu Sì, confesso il vero; tutta questa voga ha grandemente soddisfatto il mio amor proprio.

Car (con ironia) Il vostro amor proprio? Scusi... che anche voi ci avete la vostra piccola parte di merito.

Artu Siete curioso. E perchè la chiamate una piccola parte?

Car Intendo dire che ci avete una parte anche voi, una parte secondaria se vogliamo....

Artu Non capisco: e se io ci ho una parte secondaria, vorrei un po che mi diceste a chi appartiene la parte principale

Car Oh! bella: mi pare che vengniate dal mondo della luna. L'opuscolo in istampa non è mio?

Artu Vostro? Eh! diavolo: domando scusa, l'opuscolo è mio.

Car Ma voi scherzate.

Artu Lo dico sul serio

Car Ma non sono forse quello io che vi ho passato il manoscritto?

Artu E che cosa mi venite voi a cantare del manoscritto? Leggete l'opuscolo e vedrete che del vostro lavoro non c'è rimasto neppure una virgola.

Car (con ironia) L'opuscolo l'ho letto!

Artu E se l'avete letto, come fate a dire che ha relazione col vostro incompletissimo abbozzo?

Car Le idee che vi sono espresse sono tutte le mie, domandatelo a mio nipote.

Art Via via, caro Cavaliere, voi prendete un equivoco.

Car (con ira) Ma sapete Signor Arturo che siete un bell originale. Se non avessi paura d'offendervi, vi direi che mi somigliate alla cornacchia che pretende vestirsi delle penne del pavone.

Art (con impertinenza) Cavaliere misurate le vostre parole.

Car Dichiaro che non ho avuto intenzione di offendervi.

Art Quando vi dico che l'opuscolo è mio, ho diritto di esser creduto

Car Ma le idee sono tutte le mie: perchè volete appropriarvele?

Artu Di vostro non ci avete altro che il titolo

Car Sarà dunque vostro anche la nota aggiunta in fondo all'opuscolo?

Artu Quale nota? Quella contro il Conte Amerigo?

Car Precisamente.

Artu È mio senza dubbio: io che l'ho fatta credo di poterlo asserire

Car Ma non vi rammentate che quella nota la proposi io, io, capite, per vendicarmi delle tante villanie

33

ricevute dal Conte?

Artu È credete forse che non avessi io pure il mio conto aperto col Sig.r Amengo?— Non mi ha egli menato a spasso per tanto tempo, promettendomi Roma e Tomo, e non mantenendo mai nessuna delle sue tante promesse?

Car Ebbene, troviamo un mezzo conciliativo: per finire ogni litigio, convenghiamo d'amore e d'accordo che l'opuscolo è stato fatto in collaborazione.

Artu Non mi accomodo.

Car Non si accomoda? ah! non si accomoda? Allora intendo rivendicare per intero i miei diritti di autore.

Artu L'autore son io!

Car L'autore son io!

Scena 2.

Giovanni e Detti

Giov (annunziando) Il Signor Conte.

Artu Fateglì dire che non siete in casa.

Car Benissimo! (riguardandosi) Ma... se avesse da partecipi parmi qualche cosa... se volesse fare delle scuse. Giovanni dategli che passi: eppoi avvisate subito la Signora che c'è il Conte. Penserà mia moglie a trattenerlo, io non ci voglio parlare.

Scena 3

Il Conte e Detti

Conte Buon giorno Cavaliere! (voltandosi e vedendo Arturo) Ah! Arturo: siete quì? mi fa piacere d'incontrarmi a proposito. Ho da dirvi qualche cosa.

Artu A me?

Conte A voi... Ora nell'affare, ne parleremo. Lasciatemi prima fare le mie scuse al Cavaliere, che l'altro giorno meco modai pregandolo a recarsi a casa mia.

Car Eppoi non vi foste trovato.

Conte È vero: ebbi una chiamata urgentissima: spero che mi compatirete

Car Potrei almeno conoscere il motivo che aveva indotto il Signor Conte a rammentarsi di un vecchio amico?

Conte Senza dubbio: anzi vi dirò che oggi sono in caso di farvi una comunicazione molto più positiva, di quel che non avrei potuto fare due giorni sono.

Car (a se) Che si tratti del mio affare?

Conte È la Signora Luigia?

Car L'ho mandata ad avvertire che siete — Ella sarà qui fra momenti.

Conte È sempre in collera meco?

34

Cav. In collera? e perché?

Conte Mi dispiacerebbe che ella serbasse un po di rancore verso di me, perché feci dire al vostro Giovanni che non lo poteva ricevere. Capirete bene che quello fu una misura di prudenza per non dar luogo alle cattive lingue di malignare, dando a credere che voi faceste delle premure.

Cav. Operaste savissimamente. In quanto poi a mia moglie, vi dirò. Ma che fu che non viene? Forse quello stordito di Giovanni non le ha detto che siete qui. Aspettate andero io ad avvertirla.

Conte Non posso permettere.

Cav. Ma sì.

Conte Ma no.

Cav. Ma sì vi ripeto: voglio che possiate sincerarvi da voi stesso che mia moglie ha bastantemente sofferto per aver saputo subito di che cosa si trattava. Non vorrei che quella matta gli facesse qualche sgarbo. (Esce)

Scena 4ª

Il Conte e Arturo

Conte. Ora che siamo soli mi permetto un'indiscretezza. Sappiate che fino da ieri vi è stata scoperta la cosa.

Art (con sorpresa di piacere) Davvero?

Conte Ho veduto il decreto co' miei propri occhi. Vi dirò di più in tutta confidenza, che siete stato nominato Segretario di Legazione.

Art Signor Conte! dico il vero io non so trovare parole sufficienti per ringraziarvi delle tante ed efficaci premure

Conte Io non ci ho colpa, amico mio: io non ho fatto altro che sollecitare di qualche giorno la risoluzione. Il Governo era già informato dei vostri talenti e della vostra capacità

Art. E questo un complimento del quale io vado debitore alla squisita gentilezza del Signor Conte.

Conte E forse — debbo dirvelo? — la risoluzione sarebbe venuta qualche settimana prima, se un'irragionevole impazienza — lasciatemi adoprare questa frase un po acerba — non vi avesse sconsigliatamente gettato nelle file dell'opposizione

Art. (con pena) Nelle file dell'opposizione? Io? ah! Signor Conte bisogna ben dire che la calunnia in questo mondo, non rispetta neanche coloro che vivono fuori del gran movimento (che abbia saputo qualche cosa dell'opuscolo)

35

Scena 5ª

Il Cavaliere, Luisa e detti

Cav. (conducendo per mano) Eccola qua! eccola qua!

Conte Signora Luisa, sono venuto a pregarla mie gente

Luisa (parlando la portantina) Non accetto scuse

Cav. (piano a Luisa) Domandategli del mio affare

Luisa (forte al Cav.) Chetatevi!

Conte Pochi momenti fa il Cavalier Ippolito mi aveva fatto quasi giurare del vostro perdono

Luisa (come sopra) Le donne possono dimenticare ma non perdonano mai!

Conte Ebbene; allora dimenticate

Cav. (piano a Luisa) Non gli fate cortesia! privatela con l'indispettirlo.

Luisa (forte al Cav.) Chetatevi

Cav. Bravissimo Signor Cavaliere: eppure mi avete giurato che la Signora Luigia non aveva nulla contro di me.

Luigi (con vivacità) Chi ve lo ha giurato? mio marito?

Conte Lui in persona.

Luig. Ma bene, bene davvero: sappiate dunque che mio marito è stato per l'appunto quello che mi ha

maggiormente adirato contro di voi.

Conte Possibile

Cav. Conte, per carità, non le badate: Luigia è divenuta a inventare (Questa donna vuole assolutamente rovinarmi)

Luig. (C) Io non invento: dico la verità. Sappiate che il Signor Ippolito mi aveva proibito, non solo di ricevervi in casa mia, perfino di salutarvi, se vi avessi incontrato in piazza

Conte Ah! Ippolito!

Cav. Ma se vi ripeto che sono tutte spiritose invenzioni di mia moglie (Sciagurata mi volete compromettere a forza)

Conte Caro Cavaliere: se ciò fosse vero bisognerebbe ben dire che siete stato molto ingrato verso di me!

Cav. Ingrato? e perché? Non capisco questa ingratitudine

Conte Ah! non la capite? Ebbene venite qua ad ascoltare mi: io me ne appello alla Signora Luigia. (frenando a stento dalla destra della gente mentre arturo papazzoni pensieroso dalla sinistra) Ecco qui: mentre io stava occupandomi per farvi ottenere un posto di tutto convenienza, voi nel medesimo tempo vi affaccendavi a suscitarmi contro le ire di vostra moglie. Eh?

come si chiamano queste azioni?

Luigi (con vivacità) Eh! come si chiamano queste azioni?

Conte Ma io, vedete, io voglio vincere di cortesia. Si mantenga voi vi studiate di farmi del male, io vo- glio darvi una buona notizia... un eccellente notizia

Car (commosso) Che? sarebbe vero?

Conte Il vostro decreto è già formato: forse oggi o do- mani riceverete la partecipazione.

Car (come sopra) Caro Conte: carissimo Conte: questa stretta di mano vi esprima tutti i sentimenti di un cuore riconoscente

Luigi (piano al Cavaliere) Se ora sapesse dell'opuscolo!

Car (a se) (Non ci pensava più! questo è un colpo mortale (facendosi serio)

Conte Cavaliere

Car Conte.

Conte Ma che cos'è che vi siete turbato? Questa notizia non vi avrebbe per caso recato dispiacere.

Car (confuso) Dispiacere? No... all'opposto — Ecco — vi dirò, mi è venuta fatta una riflessione

Conte Cioè?

Car (Confuso) Abbia Abbia.

Conte Ma spiegatevi

Car (C) Questa nomina — non vorrei sapeste che le catti- ve lingue non portano rispetto in questo paese. È naturale: un uomo come me, conosciuto per i suoi principj e per la sua coscienza — confesso il vero, sarei dispiacentissimo che potessero soltanto sospettare che io avessi bisogno.

Conte Le cattive lingue! Sappiate amico mio, che quando le cattive lingue vogliono dire, non si lasciano certamente imporre ne dai principj ne dalla coscienza. Io parlo in causa propria. Avete ve- duto l'opuscolo?

Car (a se) Ci siamo.

Art (C) Eccovi al buono!

Conte Come! non lo avete veduto?

Car Io non l'ho veduto, ma me ne hanno detto qualche cosa.

Conte E voi Arturo lo avete letto?

Art Io non l'ho letto, ma me ne parlava giusto po- chi momenti fa il Cavaliere

Car Io?

Art Voi mi pare

Car Io no di certo!

Artu Sarà stato qualche altro.

Conte Ebbene quest'opuscolo, oltre essere un'ammasso di invereconde calunnie contro gli uomini che sono al potere, continua infine con una diatriba sanguinosa sul conto mio. Mi si attribuiscono fatti non mai esistiti - intenzioni che non ho mai sognate - villa e raggiri, che non hanno nome.

Carr Che infamia! Il governo ha fatto benissimo a ordinarne il sequestro.

Conte Il sequestro è poco: vi dirò che sono dietro accuratamente per iscoprire il vile calunniatore, e lo scoprirò - oh! vi dico io che lo scoprirò

Carr (Povero Arturo, ha voluto per forza che l'opuscolo fosse suo, e ora se lo prenda) (a se)

Artu (Povero Cavaliere! Quanto pagherebbe ora per non esser egli l'autore) (a se)

Conte Converrete meco che insultare villanamente un galantuomo, rispondendo la ferma e giusta difesa da codardi (al Carr)

Carr Eh! (guardando Arturo)

Conte Rovinare una reputazione a furia e furia di fatti sì fatte calunnie è delitto da ergastolo (ad Arturo)

Art Oh! (guardando il Cavaliere)

Carr (piano a Luigi) Conducetelo via o la cosa non finisce bene.

Luig Conte.

Conte Signora, perdonate questo sfogo di collera - non sempre siamo padroni di noi

Luig Vi compatisco, mio buon amico, quantunque un uomo di spirito come voi dovrebbe dare un po meno importanza alle fandonie di un miserabile libello.

Conte Ma lo scoprirò - oh! vi giuro che lo scoprirò!

Luig Mi dispiace che questo disgraziato incidente sia venuto a interrompere una lunga serie di accuse che si aveva raccolte sul conto vostro -

Conte Accuse? ebbene eccomi già prontissimo a difendermi e provarmi innocente.

Luig Se vi sarà possibile

Conte Quando si ha da fare con un pubblico ministero così grazioso, il delinquente può dirsi mezzo assoluto.

Luig Chi lo sa. (prendendolo sotto il braccio e incaminandosi verso la porta a destra)

Conte Proverò.

Luigi A quanto pare, contate un poco troppo sulla

38

abilità persuasiva del vostro avvocato. (esce con)

Scena 6.

Il Cavaliere e Arturo

Artur (prende atto di andarsene) Cavaliere.

Cav Ve ne andate?

Artu Sì alcuni affari mi chiamano altrove.

Cav Mi dispiace, a dire il vero, che il Conte abbia preso un po troppo coi denti l'affare del vostro opuscolo

Artur Vostro? Adagio un po con quel vostro.

Cav Questa è bella: stiamo a vedere adesso che l'opuscolo sarà mio

Artur Via, via Cavaliere, rammentate che pochi momenti fa, avete gridato un po per persuadermi che l'opuscolo era vostro.

Cav E voi non avete fatto altrettanto?

Artu Ma io lo faceva appposta per vedervi montare in furia. Non c'è la peggio che negare ad un autore i diritti di paternità

Cav Vivadio ma questo è troppo

Artu Non c'è troppo che tenga, ognuno deve star responsabile delle proprie opinioni

Cav Sciagurato! Ma dunque voi volete perdermi! rovinarmi per sempre?

Artu Dio me ne guardi! Io non farò mai quello che andrò a dire al Conte che l'opuscolo è vostro.

Cav Vorrei vedere anche questa!

Artu Ma nel caso...

Cav Nel caso, cioè?

Artu Nel caso che mi fossero dei dubbi, capite bene che mi troverei forzato a rigettarne tutta la responsabilità sul vero e legittimo autore.

Cav Io vi ripeto che non sono l'autore, l'autore siete voi.

Artu L'opuscolo è vostro

Cav L'opuscolo non è mio.

Artu Ebbene lo vedremo. (via)

Cav Lo vedremo

Scena 7.

Il Cavaliere Solo

Cav Manderò subito a chiamare Raimondo e Gustavo. Una loro imprudenza mi potrebbe rovinare.

Fine dell'atto Quarto

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

Atto Quinto

La Coscienza
& L'Impiego

Commedia in 5 atti

41 11

La Coscienza e l'Impiego.

Atto Quinto

Scena 1ª

Raimondo e Giovanni

Raim (entrando) Il Signor Direttore è in casa?
Giov È uscito pochi momenti sono: mi ha lasciato detto che tornava subito
Raim Lo aspetterò
Giov Si accomodi. (parte)

Scena 2ª

Leopoldina e Raimondo

Leop (entrando in punta di piedi) Siete voi Signor Raimondo? vi ho riconosciuto alla voce.
Raim Sono io, gentilissima Signora Leopoldina: in che cosa posso servirla?
Leop (ridendo) Avete notizie?
Raim Di chi? di Lui?
Leop Quant'è che non l'avete veduto?
Raim Lo vidi al Caffè l'altra sera
Leop Vi disse nulla per me?

42

Raim Non mi pare. Povero diavolo, era così agitato.

Leop (con angoscia) Agitato? e perché?

Raim Che so; a motivo, a motivo di voi, a motivo di Arturo, a motivo di vostro padre, insomma a motivo di tutto il mondo.

Leop Povero Gustavo

Raim Non vorrei che quel ragazzo commettesse qualche sciocchezza; l'altra sera mi confessò... ma basta non voglio dirvi altro non voglio mettervi di cattivo umore per un falso allarme.

Leopd (con premura affannosa) Parlate, parlate per carità raccontatemi tutto.

Raim Ebbene, l'altra sera mi confessò che aveva preso una risoluzione

Leopd Dio mio! e quale?

Raim Quella di andare egli stesso in persona a trovare il Signor Arturo, per intimargli di rinunziare alla vostra mano.

Leopd Caso diverso?

Raim Caso diverso lo avrebbe insultato per poi venire a una sfida, e ammazzarlo potendo

Leop E perché non l'avete dissuaso?

Raim Ci ho pensato a dirlo; ma quando il nostro amico si è fitto in capo un'idea, non c'è verso di smontarlo. Voi a quest'ora dovreste conoscerlo meglio di me!

Leop E credete che sarà andato a trovare Arturo?

Raim Io credo di sì.

Leop E si batteranno?

Raim Io credo di no: perché se ci fosse di mezzo un duello, Gustavo sarebbe venuto a cercarmi indubitatamente.

Leop Come? vi siete offerto per padrino

Raim Padrino? oibò: la posizione d'impiegato Regio è una posizione delicata; non mi posso compromettere. Gustavo però prima di andare a battersi sono certo che mi avrebbe incaricato di preparare quella povera donna di sua madre, per il caso di una disgrazia

Leop Tacete vi prego: mi fate venir male.

Raim Per carità Signora Leopoldina, non vi sentite qui; se capitasse vostro padre sarei un uomo rovinato nella carriera...

Leop Raimondo: potrei domandarvi un favore?

Raim Due quando posso.

Leop Avete della stima per me?

43

Raim Siete la figlia del mio capo d'ufizio e basta.

Levp Volete bene al vostro amico?

Raim Quanto a me stesso

Levpot Ebbene — parlatene voi a mio padre

Raim Di che cosa?

Levp Del nostro amore, delle ottime qualità di Gustavo e della mia fortuna se potesse diventare mio marito.

Raim E perchè Gustavo non si chiede egli direttamente senza bisogno di tanti ambasciatori?

Levp Glie l'ho detto anch'io tante volte, ma ha paura di un rifiuto — sapete com'è superbo...

Raim Se volete glie ne parlerò io al Signor Direttore, ma non vorrei...

Levp Di che cosa avete paura?

Raim Se egli se la pigliasse con me: capirete bene che il perdere la sua grazia sarebbe un pregiudizio per la mia carriera...

Levpot Ma l'amicizia per Gustavo —

Raim Tutto sta bene: ma anche la mia carriera merita qualche riguardo. Insomma ho preso impegno di parlarne e ne parlerò. ~~H~~

Camag (di dentro) Si è veduto Raimondo?

Levp Mio padre! (si alzano)

Raim Il Direttore (risponendo) e ritirandosi sopra una poltrona colle spalle rivolte alla porta di fondo)

Scena 3ª

Il Cavaliere e Raimondo

Cav (affannato) Raimondo siete qui; è da ieri in poi che vi cerco per mare e per terra... ho bisogno di vedervi, ho bisogno di parlarvi: urgente, sino bisogno.

Raim Ho avuto il suo biglietto questa mattina e sono corso subito. Mi permette intanto di darle il mio — rallegro?

Cav Voci per ora — caro amico, null'altro che voci; fino a tanto che non vedo il decreto co' miei occhi, fino a tanto che non tengo in mano la partecipazione... A proposito: Giovanni, Giovanni (chiama)

Scena 4ª

Giovanni e Detti

Cav Domandate alla Signora se in questo tempo che sono stato fuori di casa, avesse portato qualche plico, qualche dispaccio del ministero...

Raim Mi pare, però, a quanto ho sentito dire, che la sua nomina già oramai è sicura

Cav Sicura — eh — sicura in quanto: sono venuti a pregarmi se avessi voluto accettare un posto, ma io, fino a questo momento non ho replicato ne di sì, ne di no, ho preso tempo a riflettere.

Raim Speriamo che vorrà accettare...

Cav Forse... forse si accetterà: finché si trattava di servire la rivoluzione, mi sarei ben guardato da cedere a qualunque istanza. Ma oggi, oggi le cose pigliano una piega diversa; Caro Raimondo voi mi troverete sempre coerente ai miei principj; sempre! Io lo confesso ad alta voce, aborro la intemperanza e i deliri dell'anarchia, ma un governo serio, un governo onesto e liberale, che promette d'incedere dignitosamente nella via delle riforme, mi piace... oh! mi piace.

Raim Non c'è dubbio: è un governo piacevole...

Scena 5ª

Giovanni e Detti

Giov Non è stato portato, ne plichi, ne lettere (ciò)

Scena 6ª

Raimondo e Il Cavaliere

Cav Oh! me l'aspettavo! Ve lo dicevo Raimondo? Vedete Raimondo? È da ieri in poi che aspetto questa maledetta spina — Ora stava per dirla bella... sono già passate 24 ore, e questo partecipazione ancora non si vede.

Raim (con un po di malizia) Forse aspettano di conoscere se Ella accetta o no.

Cav (con ira) Aspettano... un diavolo che li porti tutti. Ma che Arturo abbia raccontato? no; no: è impossibile sarebbe un'azione infame. A proposito Raimondo, io mi dimentico va della cosa più urgente. Ho bisogno grandissimo di voi

Raim Son qua.

Cav Voi avete inteso parlare di un certo opuscolo

Raim Del vostro.

Cav Mio, un corno! ma che mio! ma che mio! anche voi siete d'accordo con quelli che vogliono vedermi rovinato

Raim Domando scusa Signor Direttore...

Cav. L'opuscolo non è mio, tenetelo bene a mente non è mio. L'opuscolo è... di chi è. Io non lo so e non m'importa saperlo. Ma siccome potrebbe darsi il caso, che i maligni ne involgessero me, voi potete prendere giuramento dalla mia innocenza.

Raim. Ma come...

Cav. Aspettando all'occorrenza, che l'opuscolo pubblicato non ha che veder nulla col mio manoscritto.

Raim. Ma io il suo manoscritto non lo conosco.

Cav. Non importa: lo conoscerete più qua a tutto vostro comodo. Quando io vi dico che è tutta un altra cosa dall'opuscolo pubblicato, mi pare che ci possiate credere.

Raim. Basta così.

Cav. A suo tempo mi rammenterò di voi, ora bisogna che facciate subito ricerca del vostro amico Gustavo.

Raim. (Ecco la palla al balzo per dir qualche cosa) Lo cercheremo.

Cav. Ma subito.

Raim. Sul momento.

Cav. Capite che Gustavo ha avuto nelle mani il mio lavoro, dunque bisogna avvisarlo, bisogna metterlo al corrente. Se mi promette segretezza fategli intendere che io son disposto a regalargli 20, e anche 30 Napoleoni d'oro.

Raim. (Ora tocca a me) Un offerta in denaro! Sarebbe la stessa cosa che voler fare uno scandalo. Ma lei Signor Direttore, non conosce il mio amico? non sa che giorno è quello!

Cav. Io non so nulla...

Raim. Gustavo non è un miserabile, non è un pezzente da potergli offrire un migliajo di franchi. Gustavo appartiene a una famiglia se non molto ricca - certo onestissima e onorevolissima.

Cav. Tanto meglio.

Raim. È un giovine pieno d'ingegno, di capacità, un volentissimo professore di lingue.

Cav. Lo credo.

Raim. Ha moltissime lezioni, guadagna bene...

Cav. Ne godo per lui.

Raim. E poi le qualità dell'animo è un fior di galantuomo, probo, leale, di nobili sentimenti...

Cav. Lo giudicai tale, appena ne le presentaste.

Raim. Le dico il vero, che se avessi una figlia... una sorella mi chiamerei fortunatissimo...

46

Cav. Tutto sta bene; ma quello che preme si è di cercarlo subito, e di avvertirlo di che si tratta. Non gli parlate di denari: promettetegli la mia amicizia la mia protezione... un impiego: ditegli insomma che io farò per lui tutto quello che può fare un padre per il proprio figliuolo: Ma andate, per carità, correte; un momento perduto può esser cagione della mia disgrazia

Pasq. Corro subito (Partirò? Il dirò un altra volta)

Scena 7ª

Il Cavaliere solo

Cav. Mi pare di avere tutto l'inferno addosso. Maledetta la mia smania di scrivere. Maledetta la velleità di volersi impancare autore; E poi non c'era tanto fretto? Ah! la mia disgrazia è stato Arturo, Arturo è il mio cattivo genio, e la causa d'ogni mio imbarazzo.

Scena 8ª

Luigia e Detto

Cav. (con premura) Si è veduto nulla?

Luig. Ancora no.

Cav. Ho capito! ho capito; il mio posto è andato in fumo.

Luigi Aspettate!

Cav. Ho un presentimento - vedete, un certo presentimento. Ma la cosa si spiega facilmente. Avranno risaputo che io sono stato complice di Arturo nella pubblicazione di quel diabolico opuscolo...

Luigi E chi volete che gli l'abbia detto?

Cav. Qualche amico, si sa; non ci son che gli amici per far di questi favori, e forse Arturo stesso, colla sua propria bocca -

Luigi Eh via! non lo credo capace

Cav. Capace, o no, il fatto sta che oggi, a quest'ora doveva avere a casa la partecipazione.

Luigi Chi sa che il Conte non venga a portarla da se?

Cav. Illusioni!

Luigi: Tranquillizzatevi. Io so quello che mi dico. Parliamo adesso di cosa più urgente. Sapete che Arturo mi ha scritta una lettera?

Cav. A chi? a voi?

Luig. A me!

Cav. E per quale oggetto?

Luig. Leggete e stupite!

Cav. (prende la lettera e legge) „Signore. vi prego far noto al Si-
„gnor Cavaliere vostro marito, che colla presente
„intendo prosciogliermi da qualunque vincolo o pro-
„messa di matrimonio potessi aver contratto verso
„sua figlia. Quando io chiesi la mano di Leopoldina
„supposi che ella fosse libera d'impegni „(con
meraviglia) come parrebbe a dire?

Luig. Proseguite

Cav. (continua a leggere) „ invece oggi si è recato a casa
„mia un giovine, che ritengo rispettabilissimo per
„ogni rapporto, il quale mi fece vivissime premure
„perchè io scrivessi alla mano della fanciulla,
„mostrandomi con documenti incontestabili, come
„egli ne fosse già da due anni l'amante corrisposto.
Ma queste sono miserabili calunnie!

Luig. Questa è la verità amico mio.

Cav. E non c'è modo dunque di punire questo
vil seduttore che osa turbare la tranquillità
della mia famiglia?

Luigia Rammentatevi che io vi pregai per prendere in
casa quella venditrice di ricami; rammenta-
tevi della lettera; se voi in quella occasione aveste
spiegato maggiore energia... se aveste fatto valere
i vostri diritti.

Cav. Avete ragione io non so più dove mi abbia la testa.
Ma non dubitate, saprò tutto, punirò tutto, sarò
inflessibile

Scena 9.

Giovanni e Detti

Gio. Il Signor Gustavo Alberti

Cav. Sia ringraziato il Cielo: lasciatemi in libertà
Luigia, ho bisogno di assicurarmi in ogni modo
di questo giovine. Dalla sua segretezza dipende il
nostro avvenire (Luigia parte)

Scena 10

Gustavo e il Cavaliere

Cav. Bravo Signor Gustavo, capitate proprio a propo-
sito: avete veduto Raimondo?

Gust. Questa mattina no.

Cav. L'avevo mandato in cerca di voi

Gust. Di me?

Cav. Precisamente

Gust. Intendo, intendo; forse il Signor Cavaliere
vorrà bagnarsi meco.

Car. Lagnarmi? e di che cosa?

Gust. Dell'opuscolo rimandato indietro

Car. Tutt'altro. ognuno è padrone di pensarla a modo suo: in fatto di opinioni io sono tollerante, tollerantissimo. Anzi vi dirò francamente che il vostro modo di agire leale, schietto, pieno tanto complimenti, mi piacque infinitamente: esso contribuì a completare in me quella eccellente idea che mi era formato di voi; appena ebbi il piacere di conoscervi.

Gust. (Il preludio mi dà coraggio: aspettiamo il momento opportuno)

Car. Tornando adesso al nostro argomento, vi dirò, pieno tanto rigiri, che il motivo per cui vi ho fatto cercare è molto diverso (è mai molto diverso) da quello che voi siete immaginato. Gustavo io sono nel caso di potervi fare una proposta, che può portare ben intesto nel vostro interesse.

Gust. La sentirò volentieri

Car. Accomodatevi (prendendolo per la mano) Gustavo voi siete un giovine di molto merito

Gust. Per carità signor Cavaliere lasciamo da parte questo adulazioni

Car. No davvero, che non sono adulazioni; quello che dico è la verità. Comunque io vi conosco pertanto nelmente da pochi giorni, le mie informazioni sul conto vostro sono esattissime e molto circostanziate: credetelo esattissime e molto circostanziate. Voi appartenete a una famiglia se non agiata, certo onestissima e onorata.

Gust. E' questo l'unico mio orgoglio

Car. Io di più che voi siete un professore reputatissimo di lingue straniere, e che questa capacità vi ha procurato una rispettabile clientela

Gust. Sarei ingiusto se mi lagnassi

Car. Vedete dunque che il mio interesse per voi non è un capriccio, nè un tratto di adulazione, ma è fondato sopra dati certi e positivi. E' un fatto però che la vostra condizione può esser migliorata, assai migliorata

Gust. Certo, io non dirò mai che la condizione di maestro di lingue sia l'apogeo della umana felicità

Car. Io soffro, vedete, soffro veramente, ogni volta che vedo dei bell'ingegni condannati a bazzecolare sempre una ristretta periferia. L'ingegno, il vero ingegno merita di spaziare: bisogna insomma che

qualcuno s'occupi seriamente del vostro avvenire. Fi-
no a tutt'oggi capirete bene che io era un uomo
fuori di combattimento, forse domani o doman
l'altro potrò essere in caso di farvi del bene e
ve lo farò. Contatevi (gli dà la mano) Io sono
allo stretto di occupare un posto eminente...
La mia età un po avanzata... qualche incomodo
di salute mi avevano suggerito di rinunziare.
Ma poi più rispettoso a cedere alla violenza,
violenza di famiglia, violenza di amici, vio-
lenza di persone rispettabilissime per senno e
per età, le quali mi hanno voluto persuadere
che bisogna arrendersi quando si tratta del bene
del prossimo, del trionfo della causa, del vantag-
gio della patria comune. In tempi eccezionali
ogni cittadino dev'esser soldato

Gust Intendo! intendo!

Cav Ebbene mio caro Gustavo, appena io mi
troverò al posto non dubitate che mi occuperò
subito di voi.

Gust (Questo è il momento di dir tutto) Signor
Cavaliere poichè ho la fortuna di trovarmi così
ben disposto verso di me, permettete che io vi
faccia una domanda.

Cav Parlate mio Gustavo, parlate. Fate conto di aver
col vostro più sincero amico.

Gust Voi dunque mi conoscete bene?

Cav A fondo.

Gust Voi se non m'inganno avete di me qualche
stima per me

Cav Immensa

Gust Voi sapete che appartengo ad una famiglia one-
rata?

Cav Onoratissima

Gust Ebbene, tutte queste eccellenti disposizioni a mio
riguardo mio, mi danno animo Signor Cavaliere
a dire una parola che in due anni non ho mai
trovato nè il momento, nè il coraggio di pronunziare.

Cav Ma parlate pure vi dico: confidatevi! se io pos-
so assistervi son qua per voi

Gust Signor Cavaliere, io vi domando la mano di
vostra figlia

Cav (meravigliato) Come c'entra adesso questo discorso?

Gust È con detta quella parola che non ho avuto finora
il coraggio di pronunziare.

Cav Diavolo mai. Mi pare amico caro che andiate un

50

po troppo avanti. Torno a ripetervi che io voglio
farvi del bene, e ve lo farò indubitatamente,
ma ciò non vuol dire che mi trovi ugualmente
disposto ad accordarvi la mano di mia figlia.
Spero che mi compatirete, è una questione di
convenienza.

Gust Una questione di convenienza, domando una
spiegazione.

Cav Ve ne dirò un altro. Sappiate che mia figlia
è già promessa, e voi non dovreste ignorarlo, ciò che
avevate appunto l'incarico di scrivere quattro versi
per le sue nozze.

Gust Me ne rammento pur troppo: ma ora il matri-
monio di cui intendete parlare è andato a
monte.

Cav Come fate a saperlo?

Gust Eh! diavolo! lo so in modo sicuro, positivo
apparte. Fate conto che me l'abbia detto Ar-
turo colla sua propria bocca.

Cav Ah questo è troppo (*impazientito*) Ma voglio
accordarvi che il matrimonio, come dite voi, non
si farà più, restarebbe a vedersi se mia figlia
fosse contenta.

Gust Io so che è contentissima.

Cav Questo è di nuovo conio, e chi ve lo ha detto?

Gust Vostra figlia medesima.

Cav Mia figlia? e quando? (*turbandosi*)

Gust Sono già due anni che me lo ripete a voce ed in
iscritto.

Cav Come! e foste voi per caso quel giovine, quell'a-
mante sconosciuto?

Gust Io sono quello in persona.

Cav Ah! maledetto! (*infuriandosi*) Gustavo non posso
dissimularvi il mio risentimento. Dio che prende-
va tanto interesse per voi!

Gust Compatitemi, giustatemi.

Cav Non c'è giusto che tenga. Vi pare che io possa
dare mia figlia a un maestro di lingue... ep-
poi quando? per l'appunto ora alla vigilia
in cui sono chiamato a occupare un posto
eminente, via, via, caro Gustavo, siate ra-
gionevole.

Gust (*Il tempo di servirsi del suggerimento che mi ha
dato Arturo.*) Dunque voi mi scacciate?

Cav Io non vi scaccio, ma vi dico che non acconsen-
tirò mai a queste nozze.

51

Gust. Peggio per voi!

Cav. Ah! voi minacciate?

Gust. Io non minaccio, avverto.

Cav. (Questo sciagurato potrebbe farmi del male) Via Gustavo compatitemi, se io mi oppongo a questo matrimonio non è già per disistima verso di voi, ma unicamente per un semplice riguardo alla carica che mi hanno defunto.

Gust. In quanto a questa carica credo che non ne faremo nulla.

Cav. (con sospizione) Come? avete sentito dire qualche cosa? Si parla forse dei discorsi per la città?

Gust. Io non ho sentito nulla: ma ritengo che il Governo non sarà così gonzo di accordare i suoi favori all'autore di quel libello infamante.

Cav. (colpito) Me l'avete sospicato che l'opuscolo non è mio!

Gust. Io non dico che già vostro: dico che somiglia molto il manoscritto che mi avete passato a leggere.

Cav. Voi asserite una falsità

Gust. Son pronto a prendere un giuramento.

Cav. Vi darò del bugiardo, dell'impostore in faccia al Tribunale

Gust. Lo vedremo.

Cav. Vi farò processare per diffamazione.

Gust. Lo vedremo.

Cav. Dirò che la vostra è una vendetta vigliacca.

Gust. Lo vedremo.

Cav. Lo vedremo sicuro. Vedremo allora che cosa saprete rispondere.

Gust. Io non risponderò; per tutta giustificazione presenterò sul banco del Tribunale il vostro manoscritto (trovato fuori un quaderno)

Cav. (sorpreso) Il mio manoscritto! Com'è che avete in mano il mio manoscritto? Chi è che ve l'ha dato?

Gust. Me l'ha dato il Signor Arturo

Cav. Infame; e perchè lo ha dato a voi?

Gust. Perchè ve lo restituisse; egli stava per partire alla volta di Parigi

Cav. Dunque restituitemi quelle carte: quelle carte non appartengono a voi!

Gust. Lo so; e queste carte saranno restituite, ma ad una condizione

Cav. Se si tratta della mano di mia figlia, non accetto condizioni: io voglio denari, impieghi,

52

protezione, avrete tutto!

Gust. Vi ringrazio. Dunque non se ne parli più.
Vi saluto.

Car. Alto là (torriando sulla porta) Voi non uscirete di casa mia se prima non mi consegnate quello che è mio, quello che mi appartiene.

Gust. Lo vedremo. (provando per uscire)

Car. Pensate a quello che fate. Giovanni, Giovanni.

Scena 12

Luisa Leopoldina e Detti

Luis. Che cos'è questo caso del Diavolo?

Car. Giovanni, dico, Giovanni.

Scena 13

Giovanni e Detti

Giov. Il Signor Conte.

Car. (fulminato) Il Conte! Gustavo vi prego...

Gust. E' impossibile.

Car. Vi dispiacerebbe che parlassi un momento

Scena 14

Il Conte e Detti

Conte Eccomi qua, apportatore di buone novelle (si toglie un plico di tasca e va per consegnarlo al Cavaliere)

Gust Un momento signor Conte (frapponendosi fra il Conte e il Cavaliere) prima di tutto avrei bisogno di dirvi una parola io!

Conte Parlate

Car. (frapponendosi bruscamente) Prima di tutto questa parola la dirò io: Caro Conte io vi presento qui il Signor Gustavo Alberti, il promesso sposo di mia figlia.

Leopol Le parrebbe vero?. proprio vero? (con gioja)

Luisa Ma come sta questo faccendo? io non capisco nulla.

Car. Capirete più tardi. Dunque Conte veniamo a noi: che cosa avete da dirmi? (con sospiro premuroso)

Conte Eccovi il decreto di nomina

Car. (molto commosso) Sono infinitamente sensibile a questo favore, e l'accetto tanto più volentieri in quanto che posso dire a fronte scoperta di non averlo ne chiesto ne bramato. La mia coscienza è tranquilla

Conte Beato voi (con un sorrisetto maligno)

Gust Beato voi. (restituendo il manoscritto)

Segue il Dramma Bisogna.

2a = Bisogno

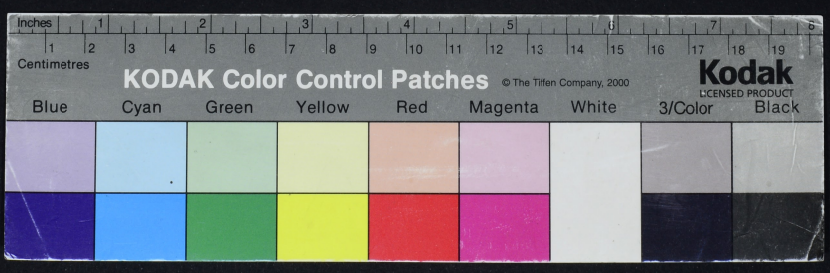
Atto 1= Carta scritta per il Cavaliere
Manoscritto sul tavolino

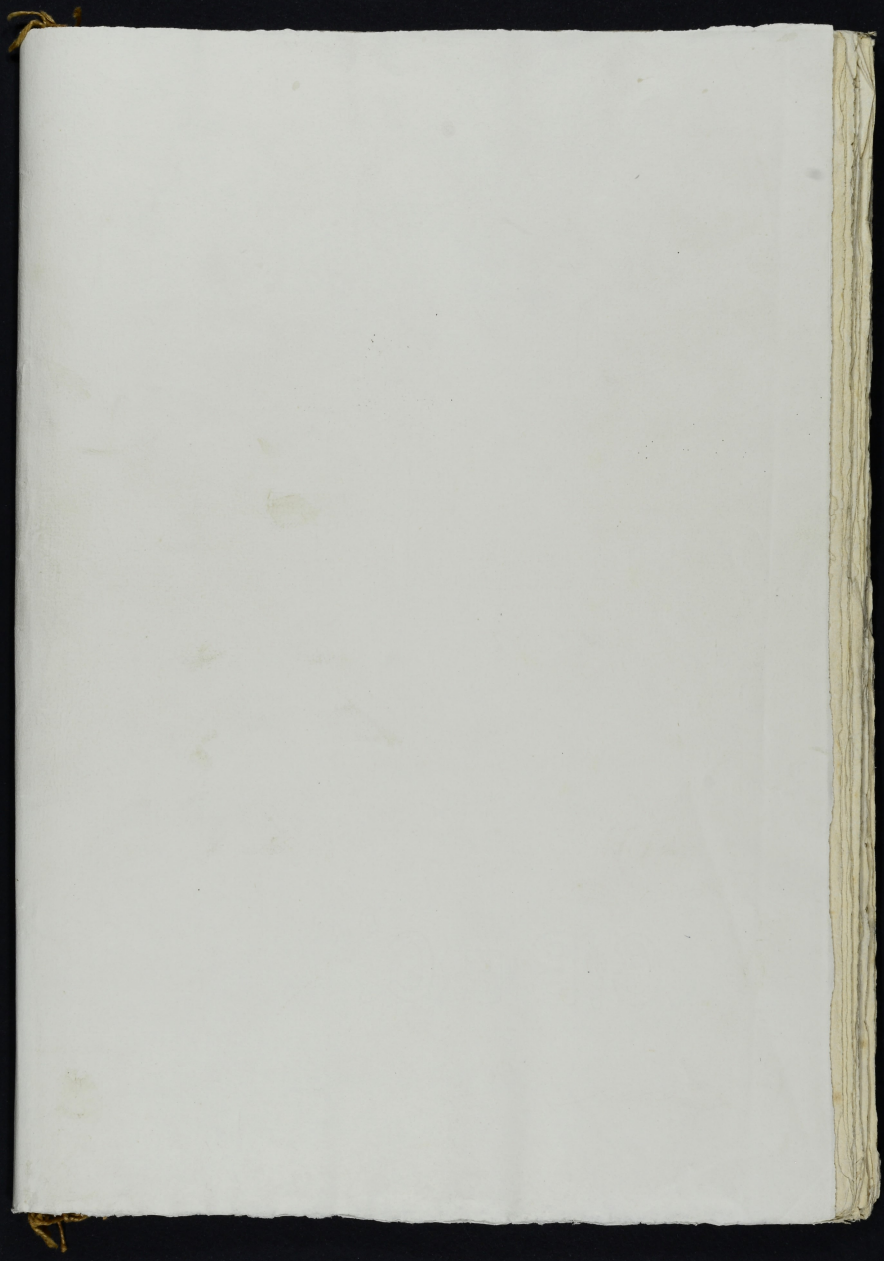
Atto 3° Pleis con entro il manoscritto che prima) di
e Lettera scritta Giovanni
Lettera scritta di Leopoldina
Lettera scritta per Giovanni.

Atto 5 Lettera scritta per ~~il Cavaliere~~ Luisa.
Manoscritto nel 1° atto di Gustavo.
Pleis per il Conte

824768

54


Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black



Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black